Le mille storie, tutte uguali, di chi cerca un « impossibile » alloggio

Giochi, sfratti, trucchi, gente senza casa e case senza gente

« Tra annunci economici e agenzie immobiliari nessuno rispetta l'equo canone »
La petizione Pci per l'occupazione temporanea degli appartamenti vuoti

Una telefonata tra le tante che in questi giorni arrivano alla nostra redazione: all'altro capo del filo una donna, Anna Maria B. (« il nome non vorrei che uscisse sul giornale, sa per via del lavoro di mio marito... »). Sposata con quattro figli è da mesi in cerca di una casa. L'unica entrata della famiglia è lo stipendio del marito, che fa l'impiegato statale. « Ci siamo trasferiti a Roma da Napoli, dove abitavamo prima. Qui stiamo a casa di parenti: pensavamo di rimanerci qualche settimana mentre cercavamo un appartamento per noi, ma il tempo passa, di alloggi non se ne trovano e siamo ancora "accampati" in casa d'altri. E dire che per cercare un posto dove abitare abbiamo fatto di tutto. Da mesi con mio marito giriamo per le agenzie, da mesi cerchiamo tra gli annunci pubblicitari. Il risultato è sempre lo stesso, le case non ci sono e se si trovano hanno affitti impossibili per noi».

Anna Maria B. ha letto i giornali di questi giorni, ha letto il « caso » di Clotilde Cappa Pandolfi, la padrona di casa denunciata perché pretendeva una « buonentrata » di un milione e 200 mila lire. « Di cose come questa — dice — a me ne sono successe tantissime. Sapesse quante volte sono andata alle agenzie e quante volte ho dovuto pagare trenta o quaranta mila lire solo per vedere coi miei occhi una casa che non andava mai bene, e non certo perché io abbia delle pretese. Un proprietario mi ha chiesto una "cauzione" (così l'ha chiamata) di un milione e mezzo in contanti e senza ricevuta, un altro invece mi ha chiesto 220 mila lire per due camerette e servizi, "ovviamente" da affittare uso ufficio. Insomma mai niente di serio, sempre trucchi e imbrogli, sempre soldi sottobanco e fitti da capogiro. Noi avevamo fatto affidamento sull'equo canone, ma per le agenzie, legge o non legge, i prezzi sono sempre gli stessi e i trucchi si sono moltiplicati. E noi rimaniamo senza casa ».

Una telefonata fra tante, abbiamo detto, tutte dello stesso tenore anche se ognuna con una storia diversa. In questo piccolo « universo telefonico » ci sono gli sfrattati (tantissimi), i giovani (« ci siamo sposati da poco ma non riusciamo ad andarcene da casa dei nostri genitori »), le famiglie costrette ad una involontaria e insopportabile coabitazione, quelle che devono trovare un nuovo alloggio perché quello vecchio è troppo stretto (tre quattro per ogni stanza) o assolutamente inabitabile, umido, fatiscente, senza i servizi essenziali. Quanti sono a Roma in queste condizioni? Decine di migliaia, più di centomila, e tra questi tanti sono in una situazione di urgenza e di emergenza. Per esempio le 6.000 famiglie che saranno sfrattate entro la fine dell'anno, e le 18 mila che lo saranno entro il mese di aprile del '79. L'arretrato pesante degli sfratti e i tempi più accelerati imposti dalla nuova normativa fanno di questi prossimi sei mesi una sorta di bocca dell'imbuto in cui confluiscono compressi questi migliaia di sfratti.

Una situazione difficile, drammatica su cui pesano in modo determinante le manovre delle grandi immobiliari, che giocano spregiudicatamente sulla situazione di monopolio sul mercato e sui 40 mila alloggi inutilizzati (il numero è quello di una indagine condotta dall'Italgas sulle utenze negli appartamenti destinati ad abitazione) lasciati nel cassetto per gestire, nel loro interesse, la situazione. E' la legge che non va, che lascia troppi varchi? L'equo canone (pur con tutti i suoi limiti, specie nella parte normativa) è una innovazione profonda e attorno ad esso si muove uno scontro di interessi enormi, da una parte gli inquilini e i piccoli risparmiatori, dall'altra le immobiliari e la grande proprietà. Si tratta allora di applicare la legge in maniera precisa e rigorosa, di esaltarne il contenuto e di correggere errori e « scompensi » che in queste prime settimane di applicazione stanno uscendo fuori.

E' proprio questo il significato della petizione popolare lanciata dai comunisti romani per dare ai sindaci la possibilità di occupare gli alloggi inutilizzati e di imporre quindi alla proprietà di affittarli a prezzi di equo canone alle famiglie senza casa o colpite dagli sfratti. Togliere insomma un'arma dalle mani delle immobiliari, rispondere ad una emergenza che è nei fatti e che rischia di avere ripercussioni gravissime persino sul delicato equilibrio dell'ordine pubblico nella città.

L'iniziativa promossa dalla Federazione del PCI è stata giudicata positivamente dal Sunia, il sindacato inquilini, che fin dalla presentazione alle Camere della legge aveva proposto di inserire tra le norme in discussione una disciplina transitoria per consentire l'occupazione temporanea d'urgenza degli alloggi lasciati vuoti.

Alle diverse notizie che arrivano dal fronte dell'equo canone c'è da aggiungerne un'altra, di ieri: in una conferenza stampa è stato presentato il Sicet, il sindacato per la difesa degli inquilini, nato sotto le bandiere della Cisl e delle Acli. Della nuova organizzazione non si può dire ancora nulla perché nulla ha ancora fatto. C'è solo da sperare (e verificheremo presto queste speranze) che il Sicet non si ponga come un puro e semplice « concorrente » di marca cattolica al Sunia, la vecchia organizzazione unitaria che raccoglie al suo interno tutte le componenti ideali e politiche e che ha condotto molte battaglie per la casa e per il cambiamento della città. Nel programma di presentazione — va detto — ci sono alcuni elementi che non convincono granché: si chiede una « profonda revisione » della zonizzazione fatta dal Campidoglio (ma come? perché e per chi? questo non lo spiegano) e si parla anche di « requisizione degli alloggi sfitti », ovvero dell'uso di uno strumento vecchio e inservibile, che proprio la legge sull'occupazione temporanea d'urgenza dovrebbe sostituire.

« RINASCITA »: INSERTO SU ROMA A 2 ANNI DAL VENTI GIUGNO

« Roma due anni dopo la vittoria delle sinistre »: questo il tema cui è dedicato il prossimo inserto di « Rinascita » che sarà in edicola da giovedì 23 novembre. L'eredità della passata amministrazione, come la città vive la crisi del paese, chi sono e come lavorano i comunisti italiani.

MARTEDI' ATTIVO DEGLI INSEGNANTI COMUNISTI

Si terrà martedì alle 17.30 alla sezione Esquilino un attivo in preparazione della conferenza nazionale degli insegnanti comunisti.

L'attivo, al quale parteciperà il compagno Luigi Cancrini, sarà aperto da una relazione di Aurelio Simone. I lavori saranno conclusi da Gabriele Giannantoni.

4-5 annunci 4-5 truffe

Quattro cinque annunci, quattro cinque truffe. Li pubblicava giovedì scorso — e ci saranno probabilmente anche oggi — un quotidiano romano. Parlano di case « solo per stranieri », di due camere a 210 mila lire al mese, di « ammobiliati solo brevi periodi ». Insomma non ce n'è uno che sia consono alla legge o almeno « finga » di adeguarvisi. Le violazioni sono palesi, stanno sotto gli occhi di tutti, sono quotidianamente denunciate sulla stampa e dalla gente.

Malgrado questo, però, a Roma ancora nessuno è stato incriminato per i reati che in questo campo si commettono e che vanno dalla truffa all'estorsione. Dell'unica denunciata perché pretendeva una "buonentrata" hanno parlato i giornali, ma non ancora i magistrati. Che si aspetta? Il ritardo sembra ormai troppo, e a giustificarlo non basta lo stato di confusione in cui si trova palazzo di giustizia. A Milano siamo già al primo processo per tentata estorsione con rito direttissimo. Ci sembra che davanti ad un tale volume di reati e alla gravità della situazione sia questo un esempio da imitare, e subito.

OFFERTE AFFITTO APPARTAMENTI

A.A.A.A.A.A. EDILIMMOBILIARE oltre 300 soluzioni alla casa o ufficio che cercate tel. 6781993.

A.A.A.A. IMMOBILROMA affitta adiacenze P. Bologna appartamento camera ingresso cucina bagno piedi a terra elegantemente arredato 210.000 Marconi bicamere cucina bagno completamente arredato postomacchina 250.000 periodo breve Prati Fiscali attico salottino camera cucina bagno terrazzo telefono postomacchina 250.000 Torrevecchia attico letto soggiorno cucina bagno arredato postomacchina 250.000 solo stranieri Parioli villa salone biletto 3 servizi arredato elettrodomestici 500.000 Lungotevere Flaminio villa tricamere tripli servizi uso studio 500.000 tel. 4750467-462731.

A.A.A.A. APPARTAMENTINO 75.000 (Tiburtina) camere due accessori 140.000 altre disponibilità telefonare 4382038.

A.A.A.A. IMMOBILSILVI garconnieres monocamere arredate solo una persona brevi periodi Camilluccia viale Marconi via Nazionale tel. 4950680.

A.A.A. AFFITTIAMO uffici tutte zone Roma varie grandezze tel. 8450364-8450367.

A.A.A. IMMOBILSILVI Ardeatina nuovi vuoti tre quattro letto salone piu accessori tel. 4952791.

A.A. AFFITTASI ufficio alta rappresentanza mq. 140 quattro stanze sa-

Centocelle, Pietralata, Villa Gordiani, San Basilio: i centri maggiormente bersagliati

Perché i teppisti colpiscono proprio gli asili nido della periferia?

Casalbruciato, Villa Gordiani, San Basilio, Pietralata, Centocelle: sono le zone più colpite dal « miniterrorismo » scatenato contro gli asili nido. Quartieri dove questa struttura è un servizio essenziale, vitale, insostituibile, più che altrove. Proprio tre giorni fa ne è stato devastato e bruciato uno a via Montona, a Villa Gordiani. La costante di queste imprese vandalistiche è sempre la stessa. Vengono attaccati quasi esclusivamente gli asili nido nuovi, quelli costruiti seguendo le regole architettoniche che tengono conto delle esigenze dei bambini, quindi ampie vetrate, muri bassi, locali molto vasti.

Fino al 1975 le incursioni teppistiche contro i centri sono state un fatto episodico. Ne sono state compiute « solo » cinque. L'anno successivo ne sono state registrate 19. Poi, la « svolta » del 1977: per ben 73 volte asili nido di varie parti della città sono stati devastati, saccheggiati, bruciati. Il crescendo di imprese vandaliche è continuato anche nel '78, ad aprile ne erano state compiute già 51. La riapertura degli istituti, dopo la pausa estiva, è stata già costellata di numerose azioni teppistiche.

Emblematica, fra tutte, la storia dell'asilo nido di via Zempieri, a Casalbruciato. Sessanta posti per i bambini, in un quartiere che ha 40 mila abitanti. Da quando è stato aperto, nel '75, ci sono stati quattro furti e altrettante volte è stato completamente devastato. Ogni volta il centro è stato chiuso per alcuni giorni, in attesa che fosse ripulito e disinfettato. L'ultima impresa vandalistica risale al mese di settembre.

Le incursioni avvengono di notte, quasi sempre fra il sabato e la domenica. Entrare nei nidi non è molto difficile, visto che le porte, come s'è detto, sono quasi sempre a vetri. Una volta all'interno dell'asilo la furia devastatrice si scatena con meticolosità: vengono devastate tutte le stanze, gli armadietti dei bambini, vengono svuotati i materassini sventrati o impiastrati di uova o creme. Poi, le cucine. Capita, a volte, che l'incursione si concluda anche con un banchetto. Ciò che avanza, insieme a tutte le vettovaglie conservate nei frigoriferi o nelle dispense, viene distrutto, l'olio versato in terra. Analoga sorte tocca ai detersivi, così come ai medicinali, in infermeria. Ma, non basta. Il « tocco » finale sono le scritte sui muri, frasi di « augurio » o sigle grottesche (come quella apparsa tre giorni fa sulle pareti dell'asilo nido di via Montona: Teppisti armati Portonaccio), insulti o anche spennellate di vernice.

Raramente, ma accade anche questo, vengono rubati oggetti. E' il caso di San Basilio, dove furono portate via alcune calcolatrici e anche di Pietralata, dove sono stati rubati diversi litri di olio pasta e surgelati. Ma il furto, in un certo senso, è la cosa che colpisce di meno, di fronte all'esplodere di tanta violenza gratuita, di tanta voglia di distruggere e colpire un servizio sociale così prezioso. Strutture pubbliche ottenute dopo lunghe e dure battaglie, condotte dai cittadini, dai comitati di quartiere. Un « miniterrorismo » che si scatena e mette in luce la volontà, manovrata o spontanea, non si sa, di colpire proprio le lotte democratiche che hanno sostenuto e sostengono questi servizi. E allora, lavorare perché qualcosa funzioni, battersi per ottenere il riconoscimento (e l'attuazione) di un diritto, lottare per il suo funzionamento e poi, ad un ritmo sempre più frequente, vedere tutti gli sforzi andare in fumo, può produrre stanchezza, disinteresse, frustrazione.

Eppure, a Pietralata, come a Portonaccio e a Casalbruciato, i cittadini non si sono scoraggiati: ogni volta, all'indomani di un'incursione si sono rimboccati le maniche e, insieme al personale dei nidi hanno rimesso tutto in ordine, hanno premuto per accelerare i tempi burocratici necessari all'invio del nuovo materiale, si sono riuniti, coinvolgendo l'intero quartiere. Insomma, non si sono nascosti dietro la semplice richiesta di « protezione », ma si sono mobilitati, in massa, contro chi vorrebbe paralizzare quella struttura sociale.

Marina Natoli

Ci vorrebbe una maggiore sorveglianza ma la polizia non riesce a garantirla

L'asilo nido di via Zempieri, a Casal Bruciato, oltre ad essere il più bersagliato dai teppisti, è anche quello situato nella posizione più infelice, almeno per quel che riguarda l'illuminazione. Le strade intorno all'istituto, infatti, sono buie. E il Comune non può intervenire perché si tratta di strade private, appartenenti a chi ha costruito le case. « Palazzinari » a cui costa « troppo » mettere qualche lampione. Così l'asilo resta nell'oscurità, facile preda dei vandali che possono agire indisturbati.

Ma, anche se importante, il problema della luce non è il solo che si pone a chi cerca di proteggere gli asili nido. I comitati di gestione dei vari istituti si sono rivolti non solo alle forze di polizia (e qui la risposta è quasi sempre la stessa: « si fa quel che si può », cioè poco) ma anche al Comune. Il compito non è certo facile, soprattutto si tratta di una spesa non indifferente.

Il preventivo presentato all'amministrazione capitolina per un sistema d'allarme collegato con la questura e istallato in tutti gli asili nido costerebbe circa due miliardi. Una cifra davvero esorbitante, che il Comune non può accollarsi. Quel che, invece, fin d'ora è stato proposto è che in tutte le nuove costruzioni vengano montati impianti antifurto. Anche in un altro senso è intervenuto il Comune: rivolgendosi alle forze di polizia perché garantiscano una maggiore sorveglianza nelle zone dove i nidi sono più esposti. Lo stesso Argan, tempo fa, fece questa richiesta alla polizia.

Ma, per i commissariati, la possibilità di assolvere a questo compito non è cosa semplice. Solo a Casal Bruciato, appunto dopo l'intervento del sindaco, è garantito un servizio particolare di vigilanza, ogni notte. Altrove gli asili devono fare i conti con la mancanza di uomini e mezzi. La risposta del commissariato di Pietralata, è abbastanza desolante: « Possiamo mandare solo un'auto radio — dicono gli agenti — e saltuariamente. Non si riesce a coprire normalmente l'intero quartiere, come facciamo a controllare in modo particolare un edificio? Tutt'al più una puntatina... ».

Migliore, ma sempre difficile, la situazione a Centocelle dove, un mese fa, proprio durante un giro d'ispezione all'asilo nido di via Valente furono arrestate due ragazze che stavano tentando di svaligiare l'istituto. Dopo un'ispezione nella loro casa gli agenti trovarono anche altri oggetti che erano stati rubati in un nido a Villa Gordiani. Ma pare che di un'azione preordinata, sembra un « caso ». E' lo stesso funzionario di polizia che dà questa impressione rispondendo che « le macchine sono poche e così, solo ogni tanto possiamo andare a vedere cosa succede ».

I vandali che ci rendono «la vita impossibile»

A Decima, nelle case Iacp, non funzionava il riscaldamento, la gente ha protestato, e ieri hanno acceso gli impianti. L'istituto fa un comunicato che arriva ai giornali e così il cronista può anche leggere: « va peraltro precisato che i guasti agli impianti erano stati provocati da sconsiderati atti vandalici. Quando infatti i tecnici si sono recati a Decima per l'accensione dell'impianto di riscaldamento hanno trovato spezzati i lucchetti della caldaia centrale e di alcune sottocentralizzazioni. All'interno, erano stati asportati estintori, termostati e pompe, le tubazioni erano state tagliate, il locale serbatoio del combustibile allagato, i fili del segnale d'allarme erano stati tagliati, e le segnalazioni acustiche erano state asportate ». Per questo, conclude l'Iacp, ci abbiamo messo un po' di più.

Bene. Anzi, malissimo: si può capire perché uno rubi estintori, termostati e pompe, può essere che rivenduti frutino qualche lira, e nessuno si stupisce davanti a un furto. Ma perché tagliare i tubi, e allagare i locali? Difficile prenderlo, anche molto alla lontana, come un gesto di protesta contro qualcosa che rappresenti in qualche modo un'istituzione pubblica, una rabbia malrepressa che sfocia in un atto, prima che vandalico, ottuso e stupido. O forse non era altro che una provocazione lucida? E' già una spia dei tempi trovarsi di fronte ad un avvenimento e non sapere più come classificarlo, spiegarlo. Fossimo moralisti, potremmo dire che privare — senza ragioni apparenti — un palazzo con tutte le sue famiglie del riscaldamento, è la quintessenza della cattiveria.

Ma non siamo moralisti, e dobbiamo allora registrare solo un illividirsi di quella che viene chiamata società civile, un proliferare quasi impazzito nella città di gesti più o meno violenti e « gratuiti ». Il caso più evidente è quello degli asili nido, che sono ormai un bersaglio preferito dei vandali. Ora sono giunti anche a rivendicare in modo « politico » — per così dire — (Alunni in libertà, hanno scritto) e a firmare (« TAP: teppisti armati Portonaccio »), la distruzione di un asilo dove la gente del quartiere porta i bambini.

Ma gli asili non sono l'unico caso: c'è il sasso tirato contro l'autobus, c'è il telefono pubblico sfasciato, ci sono le auto bruciate, ci sono le botte allo stadio. Teppismo e « politica » provocazione lucida o confusolirore antisociale si fondono probabilmente nelle motivazioni di chi si abbandona al vandalismo. Anche in chi va a mettere le bombe, o tira molotov contro le sezioni dei partiti. Alla fine dei conti, sigle o non sigle politiche, la sostanza e gli effetti non cambiano: ci si può, interrogare sul perché scatta il meccanismo del teppismo, si può dire che è figlio della crisi complessiva, che chi lo compie ne è insieme una vittima, e un artefice, ma intanto bisogna fare i conti con quel che provoca.

Questo terrorismo di tutti i giorni, minuto e insistente, che non trova neanche più spazio sui giornali, ma ci viene sbattuto in faccia quando per un giorno non possiamo mandare il figlio al nido, o un attentato ha distruito le auto parcheggiate davanti al negozio, o ci levano il riscaldamento a casa, questo terrorismo qui contribuisce a rendere « la vita impossibile » a far perdere la fiducia nel cambiamento. Finisce per rendere questa città, già così difficile, ancora più invivibile, diffonde la sensazione dell'inevitabilità dello sfascio, di un precipitare della crisi in una violenza generale e diffusa a tutti i livelli, insomma in un « imbarbarimento » progressivo. E impara a convivere con questa violenza, adattarcisi quasi con indifferenza è un rischio da scongiurare, con tutte le forze.

La ragazza che si è « riconosciuta » sulle 50 mila lire

O mi levate dalla banconota o mi mettete in banca

Ci sono tanti modi di combattere la disoccupazione giovanile: Marilena Innocenzi 22 anni, di Roviano, a pochi chilometri da Subiaco, ne ha scelto uno quanto meno insolito. Fa causa alla Banca d'Italia e poi dice: « Non se ne fa niente se mi date un posto ». In paese la chiamano tutti « filigrana », e quando qualcuno deve cambiare cinquantamila lire dice « che mi cambia una marilena? » E lei, la Marilena vera, quella in carne ed ossa, non lo sopporta. Perciò ha fatto causa alla Banca d'Italia che, sostiene, ha riprodotto la sua immagine sulle banconote da cinquantamila lire senza che a lei ne venisse niente. Insieme alla Banca ha citato anche il pittore che le avrebbe fatto il ritratto, Guglielmo Savini, il quale si sarebbe servito del bozzetto per il concorso, che ha vinto, bandito dalla Banca.

Marilena Innocenzi, grandi occhi azzurri, capelli tirati sulla nuca, maglietta rossa e *jeans* non è una modella vera e propria, come qualcuno ha detto. Ha posato due anni fa per Savini proprio perché lui, amico di famiglia (ora però dice di non sapere neppure chi sia questa Marilena) glielo aveva chiesto. Del resto, da queste parti è tradizione. Roviano, duemila abitanti, è un po' il « cugino povero » di Anticoli Corrado, il paese famoso per le sue modelle, che sta a due passi. Ragazze sane, forse un tantino floride, aria serena, e poche pretese, l'ideale per un pittore magari un po' all'antica. E infatti fino lassù per decenni si sono arrampicati artisti di tutte le specie « a caccia » di queste ragazze. Anche la mamma di Marilena, che è proprio di Anticoli Corrado, a suo tempo ha rispettato le usanze. C'è chi dice — ma lei si schermisce — che una testina in bronzo in bella mostra ai musei vaticani sia proprio la « sua ». Fatto sta che quando Marilena ha posato (una settimana, due ore al giorno) nessuno ha battuto ciglio. Salvo il fidanzato che si è subito seccato e, forse, ingelosito, dopo un po' è sparito dalla circolazione. E questo è stato il primo contraccolpo di quel disgraziatissimo ritratto. Poi, una domenica di due anni fa — il bozzetto era stato finito da qualche mese — pare che in casa Innocenzi si presenti la suocera del pittore. Arriva trionfante con un bel vassoio di dolci « Brava Marilena — le fa — lo sai che abbiamo vinto? La prima banconota che verrà stampata te la regaliamo e poi Savini ti dà pure il ritratto ». Ma Marilena non vede nè la banconota nè il ritratto « Almeno quello — dice — ci terrei tanto ad averlo... ».

Ma poi, seduta su un cascino ricamato, la testa appoggiata a uno dei tanti centri di pizzo del salotto (« è il mio hobby, almeno finché non ho un lavoro ») si scalda e alza il tiro: « Insomma — dice — è che non se ne può più dei pesci grossi che mangiano quelli piccoli.... Lui s'è fatto i soldi e a me niente, neanche "grazie". Eh, no. Almeno un posto me lo devono dare.... E senza parlare di tutto il paese che mi sfotte: "filigrana" di qua e "filigrana" di là. Adesso basta, le pare? ».

Intanto nel salotto gira una carta da 50 mila. Non c'è che dire: è proprio lei, magari un po' più spettinata. E Marilena è convinta che vincerà la causa che parte, come dire, un po' « sfortunata ». L'avvocato Campi, di Subiaco, al quale è stata affidata non è particolarmente battagliero: « Chissà che professoroni della legge ha la Banca... ».

Preso a pretesto il divieto della questura per una manifestazione contro lo scià

Bottiglie incendiarie contro i bus a piazza Sonnino

Danneggiati seriamente tre mezzi dell'ATAC, uno dell'ACOTRAL e alcune vetture private
Quattro giovani arrestati — Strappati i fili del telefono della cabina dei controllori

Violenta azione di commando ieri sera in piazza Sonnino. Tre autobus dell'ATAC e uno dell'ACOTRAL sono stati danneggiati dal lancio di bottiglie incendiarie compiuto da un gruppetto di teppisti, parte dei quali giunti sul posto in macchina. I danni alle vetture sono ingenti. L'improvvisa incursione ha avuto origine dalla mancata autorizzazione concessa dalla questura per lo svolgimento di una manifestazione di protesta contro i crimini dello scià in Iran. Subito dopo l'attacco del gruppo di teppisti — in tutto una ventina di persone, molti dei quali col volto coperto, sono stati fermati quattro giovani. Più tardi il fermo è stato trasformato in arresto. In carcere così, sono finiti: Giacomo Pittalis di 20 anni, Paolo De Montis di 18 (che l'anno scorso all'università partecipò all'aggressione al comizio di Lama), Vitantonio Li Turri di 22, e Renato Presciutti di 21.

Tutto è cominciato poco prima delle 19. Piazza Sonnino, a quell'ora è solitamente piena di gente, specialmente nel punto in cui ci sono i capolinea di numerosi bus dell'ATAC. La violenta scorribanda ha avuto inizio quando un gruppetto ristretto di teppisti, sceso da una « 500 », col viso coperto, e al grido di « rivoluzione contro lo scià » hanno assaltato un bus della linea « 96 », affollatissimo.

Secondo alcune testimonianze sembra che uno dei teppisti a cui, nel giro di pochi attimi, si sono aggiunti altri abbia puntato una pistola in faccia al conducente e lo abbia costretto a portare il mezzo al centro di viale Trastevere. E' stato a questo punto che — dopo aver costretto i passeggeri a scendere — qualche altro ha lanciato una bottiglia incendiaria.

Lo stesso è accaduto a poche decine di metri di distanza. Altri due autobus dell'ATAC e uno dell'ACOTRAL sono stati assaltati da altri teppisti, mentre fuggivano alla spicciolata verso le strade interne di Trastevere. Sono stati inoltre strappati i fili del telefono della cabina dei controllori ATAC. Durante questa « ritirata » gli stessi teppisti hanno lanciato altri ordigni incendiari.

Le « BR » rivendicano un attentato: « onore al compagno Capone »

Con una telefonata alla redazione romana del « Corriere della Sera » un uomo, che ha detto di parlare a nome delle « brigate rosse », ha rivendicato l'attentato compiuto venerdì mattina contro l'auto di un ex consigliere circoscrizionale della DC. L'auto, una « 126 » di proprietà di Carlo Monticelli, 51 anni, era parcheggiata in via Guido Alfani nel quartiere Monte Mario. Subito dopo l'incendio i tecnici dei vigili del fuoco e gli agenti della DIGOS non erano stati in grado di stabilire se si fosse trattato di un fatto doloso. Quando poi, nelle immediate vicinanze, era stata trovata una tanica, con dentro ancora tracce di benzina, tutti i dubbi erano svaniti.

Lo sconosciuto che ha telefonato alla redazione romana del quotidiano milanese prima di chiudere la comunicazione ha esclamato: « onore al compagno Roberto Capone » il giovane morto nel sanguinoso agguato del 7 novembre scorso a Patrica.

Carlo Monticelli è un impiegato della Federazione italiana consorzi agrari e in passato aveva già ricevuto minacce, sia telefoniche che per lettera. L'altra mattina quando ancora non era uscito di casa per andare al lavoro la sua macchina è stata completamente distrutta dalle fiamme appiccate da alcuni sconosciuti poi fuggiti a bordo di una motocicletta.

Incendiate le auto di un medico e un bidello dentro al Policlinico

Attentato incendiario, poco dopo le 11 di ieri mattina all'interno del Policlinico, davanti al piazzale antistante la clinica di Anatomia Patologica. Sconosciuti hanno dato alle fiamme due automobili che sono andate completamente distrutte. Le auto colpite sono una « 500 » di proprietà della dottoressa Antonella di Marzullo, di 29 anni, ed una « Simca Horizont » del bidello Antonio Foschi di 42 anni. Entrambi lavorano nell'istituto.

Gli attentatori hanno prima cosparso di benzina le due vetture — approfittando, evidentemente, di un momento in cui non passava nessuno — e quindi hanno appiccato il fuoco. Si è subito alzata una colonna di fumo nero e di fiamme, tanto che molte persone sono uscite fuori dall'edificio della clinica, attratti anche dall'esplosione. Anche tra i degenti, che in quel momento passeggiavano nei pressi, c'è stato qualche attimo di panico.

Pochi istanti dopo sono giunte le squadre antincendio dei vigili del fuoco, ma nel frattempo le fiamme avevano già divorato ambedue le vetture. Gli agenti di una « volante », giunta sul posto, hanno quindi trovato, sotto una delle due automobili una tanica di plastica con dentro ancora tracce di benzina.